

Gabriella Paci

# DISSONANZE

*Prefazione di*  
Marina Pratici

*Postfazione di*  
Carmelo Consoli

 EDIZIONI  
HELICON

**I SEZIONE**  
**Tra verità e illusione**

*Resto così con i piedi per terra  
poggiati sui ciottoli del cammino  
d'un giorno qualunque e gli occhi  
puntati nell'azzurro nell'illusione  
d'un volo senz'ali...*

## **10 Agosto**

Viaggiamo tutti con l'illusione  
del desiderio  
o della speranza  
e cerchiamo in un angolo di cielo  
una stella cadente  
che ci faccia da salvagente  
nel mare profondo delle  
delusioni.

Volgiamo lo sguardo lassù  
dove tante stelle sono forse  
gli occhi di chi abbiamo  
amato e che ci ha lasciato,  
chiedendo nella notte magica  
dei sogni, un segno  
che sia sillaba di luce  
scesa sulla terra...

## **Anche se è inverno...**

Leggeri i passi su coltri di foglie  
cadute a coprire rughe e faglie  
per rendere soffice il cammino  
nel ventre del bosco alcova

che accoglie e protegge i pensieri.

Tronchi senza chiome sono  
custodi severi di un silenzio  
quasi perfetto che il muto cielo  
osserva in un tempo sbagliato  
gonfio di menzogne e urla  
svanite lontano nella stasi  
di un giorno senza fretta,  
senza altra data che sapere  
che è inverno e che è tempo chiuso  
entro cancelli di regole ma  
fuori lontano. Qui regna la perfezione  
della natura che ha solo parole di pace.  
L'umore umido del bosco slitta  
improvviso nei verdi muschi tenaci:  
tu pensi allora che si può vivere  
anche sul duro dorso della pietra,  
anche se l'aria taglia il respiro  
e spogli sono i grandi alberi grigi.

## **Fragilità testarda**

È tornata la viola sulle zolle  
ancora aspre e dure dell'inverno.  
La sua fragilità testarda è segno  
di richiamo alla chiarezza del sole  
debole ostaggio di una stagione  
che già inclina al desiderio di fioritura  
da incollare sugli occhi a vedere  
ancora la speranza sui mandorli  
e respirare un'aria di nuova stagione.

Rispunta quest'oggi lo stupore  
della fragilità testarda in una serenità  
di cielo che non ragna altro  
che sui rovi aggrappati al greto  
a frenare senza esito, il fluire  
del ruscello. La viola è epifania  
di altra stagione e l'acqua è  
come una risata cristallina:

si fa più lieve l'attesa di primavera.

## **La lezione dei fiori**

Non regalatemi fiori recisi perché non amo  
vedere il languire dei petali nello smarrimento  
del turgore e del colore vitale che era vita.  
Non consola il profumo e la vista sulla consolle  
d'un fiorire di corolle nel vaso di vetro  
dove è dato di vivere per pochi e per poco.

Regalatemi piante che possano essere  
accarezzate dalla luce e generare bocci  
e radici nuove nel perpetuarsi della vita  
nel linguaggio visivo della natura  
che consola gli oltraggi delle frane  
e dello smarrirsi del taglio della bellezza

Ascoltate il soffio di flauto del fiore  
che ricorda il mistero primigenio della specie  
che si fa meraviglia di forma e colore  
nella luce che trabocca dalle corolle  
per diventare lezione nel suo essere  
ogni volta miracolo nuovo di creazione.

## **Illusione d'un volo**

Gracidano ranocchi nascosti nel verde  
tra ciottoli ed erbe marcite del fosso:  
la loro litania è repertorio logoro  
di stagioni impallidite tra i greti.

Lassù nel cielo senz'ombra è però  
tripudio di grida e di ciglia d'ali  
che sfiorano l'acqua nel volo  
inesausto di ore stordite di sole.

Resto così con i piedi per terra  
poggiati sui ciottoli del cammino  
d'un giorno qualunque e gli occhi  
puntati nell'azzurro nell'illusione

d'un volo senz'ali a raggiungere  
un soffio d'infinito e credere al cielo  
anche tra il gracidio di ranocchi  
che invidiano l'essere rondine.